

disegno di legge n. 413: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1925, numero 16, modificazione della ripartizione nei vari gradi della magistratura dei 200 posti aumentati nel relativo ruolo organico con Regio decreto-legge 11 novembre 1924, numero 1738.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge non era stato compreso nell'ordine del giorno, perchè non erano ancora pronte le bozze di stampa. Tuttavia, poichè le bozze potranno essere pronte in serata, sarà possibile aggiungerlo all'elenco.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo inoltre che gli Uffici nominino una unica Commissione per l'esame dei due disegni di legge n. 317 e 326:

Delega al Governo del Re della facoltà di arrecare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza (317)

Delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni e aggiunte al Codice civile. (326)

La evidente connessione di questi due disegni di legge, consiglia di farli esaminare da una Commissione unica.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro della giustizia propone che l'esame dei due disegni di legge, n. 317 e n. 326 sia deferito ad una sola Commissione da nominarsi dagli Uffici, perchè riferentisi ad argomenti fra loro connessi.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito)

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Ceci, di giorni 1; Cristini, di 4; Cavazzoni, di 4; Foschini, di 4; Abisso, di 6; Antonelli, di 5; Caradonna, di 5; Pellanda, di 4; Gemelli, di 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Pavoncelli, di giorni 5; Palma, di 10; Grassi-Voces, di 5; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Leicht, di giorni 2; Messedaglia, di 2; De Capitani, di 3; Mariotti, di 1; Baragiola, di 1; Lanfrancioni, di 3; Miari, di 1; Manaresi, di 1; Bodrero, di 5; Alfieri, di 3; Viale, di 5.

(Sono concessi).

Dimissioni del deputato Casalicchio.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, le dimissioni già presentate dall'onorevole Casalicchio furono respinte; senonchè egli,

con una lettera inviata alla Presidenza, vi insiste nuovamente.

CASALINI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALINI VINCENZO. Credo che le dimissioni presentate per la seconda volta dall'onorevole Casalicchio, dopo che la prima volta la Camera le aveva respinte all'unanimità, non siano da accettare neppure ora, perchè la Camera verrebbe implicitamente ad ammettere il principio che un deputato, il quale è in dissenso col Governo, anzi con un solo membro del Governo, possa, non avendo più fiducia nell'azione parlamentare, presentare le proprie dimissioni. Ora, quando un deputato ha accettato il mandato, egli ha anche assunto l'obbligo di venire a difendere qui dentro le cause che egli crede giuste. Per questa ragione d'ordine generale, e che direi costituzionale, le dimissioni non sono da accettarsi.

Ma, onorevoli colleghi della maggioranza, oltre a questo motivo d'ordine generale ve n'è un altro che desidero additare alla vostra attenzione. Io che non ho mai approvato queste dimissioni dell'onorevole Casalicchio, io che nella Federazione fascista del Polesine ho votato un ordine del giorno che le disapprova, avrei usato anche ora parole più severe per apprezzarle, se non conoscessi l'uomo.

Ugo Casalicchio appartiene ad una di quelle regioni d'Italia che si sono redente dalle acque. Egli stesso ha contribuito in buona parte a compiere questa redenzione, ha vissuto tutta la sua vita per l'agricoltura e per gli interessi dell'agricoltura, e numerose schiere di agricoltori, consci delle sue qualità, lo hanno eletto a loro capo.

Quando è sorto il Governo nazionale egli ha creduto che sorgesse una nuova era per l'agricoltura, ed ha in certo modo additato ai suoi agricoltori il compito di sorreggere questo Governo. Ora per alcune disposizioni prese, egli dubita che l'indirizzo generale del Governo si mantenga fedele a quelle dichiarazioni a favore dell'agricoltura che abbiamo sempre sentite.

Noi suoi colleghi della maggioranza dobbiamo dirgli che abbiamo fiducia sempre nell'indirizzo schiettamente a favore dell'agricoltura del Governo nazionale, anche se qualche disposizione può essere discussa. Noi stessi, suoi colleghi della maggioranza, dobbiamo additargli che nell'opera del Ministero delle finanze, accanto a queste disposizioni che discuteremo noi stessi, vi sono dei